

pandemia. Questi contributi “dal basso” vanno incentivati. Ma quant'è bello vedere il lavoro dei volontari nella crisi. I volontari che vengono da tutte le parti sociali: dalle famiglie più benestanti e dalle famiglie più povere. Ma tutti insieme per uscire. Questo è solidarietà e questo è principio di sussidiarietà. Durante il lockdown è nato spontaneo il gesto dell'applauso per medici e infermieri e infermiere come segno di incoraggiamento e speranza. Tanti hanno rischiato la vita e tanti hanno dato la vita. Estendiamo questo applauso ad ogni membro del corpo sociale, a tutti, a ognuno, per il suo prezioso contributo, per quanto piccolo. “Ma cosa potrà fare quello di là?. - Ascoltalo, dagli spazio per lavorare, consultalo”. Applaudiamo gli “scartati”, quelli che questa cultura qualifica “scartati”, questa cultura dello scarto, cioè applaudiamo gli anziani, i bambini, le persone con disabilità, applaudiamo i lavoratori, tutti quelli che si mettono al servizio. Tutti collaborano per uscire dalla crisi. Ma non fermiamoci solo all'applauso! La speranza è audace, e allora incoraggiamoci a sognare in grande. Non abbiamo paura di sognare in grande, cercando gl'ideali di giustizia e amore sociale che nascono dalla speranza. Non proviamo a ricostruire il passato, il passato è passato, ci aspettano cose nuove. Il Signore ha promesso: “Io farò nuove tutte le cose”. Incoraggiamoci a sognare in grande cercando questi ideali, non proviamo a ricostruire il passato, soprattutto quello che era iniquo e già malato, che ho nominato già come ingiustizie. Costruiamo un futuro dove la dimensione locale e quella globale si arricchiscano mutualmente, -ognuno può dare il suo, ognuno deve dare del suo, la sua cultura, la sua filosofia, il suo modo di pensare-, dove la bellezza e la ricchezza dei gruppi minori anche dei gruppi scartati possa fiorire perché pure lì c'è bellezza, e dove chi ha di più si impegni a servire e a dare di più a chi ha di meno.

Prepariamoci ad ascoltare la Parola che il Signore ci rivolgerà la prossima domenica:

Lettura del libro di Giobbe. Un giorno accadde che, mentre i suoi figli e le sue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del fratello maggiore, un messaggero venne da Giobbe e gli disse: «I buoi stavano arando e le asine pascolando vicino ad essi. I Sabei hanno fatto irruzione, li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «Un fuoco divino è caduto dal cielo: si è appiccato alle pecore e ai guardiani e li ha divorati. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I Caldei hanno formato tre bande: sono piombati sopra i cammelli e li hanno portati via e hanno passato a fil di spada i guardiani. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Mentre egli ancora parlava, entrò un altro e disse: «I tuoi figli e le tue figlie stavano mangiando e bevendo vino in casa del loro fratello maggiore, quand'ècco un vento impetuoso si è scatenato da oltre il deserto: ha investito i quattro lati della casa, che è rovinata sui giovani e sono morti. Sono scampato soltanto io per raccontartelo». Allora Giobbe si alzò e si stracciò il mantello; si rase il capo, cadde a terra, si prostrò e disse: «Nudo uscii dal grembo di mia madre, e nudo vi ritornerò. Il Signore ha dato, il Signore ha tolto, sia benedetto il nome del Signore!».

Seconda lettera di san Paolo apostolo a Timòteo. Carissimo, il contadino, che lavora duramente, dev'essere il primo a raccogliere i frutti della terra. Cerca di capire quello che dico, e il Signore ti aiuterà a comprendere ogni cosa. Ricordati di Gesù Cristo, risorto dai morti, discendente di Davide, come io annuncio nel mio Vangelo, per il quale soffro fino a portare le catene come un malfattore. Ma la parola di Dio non è incatenata! Perciò io sopporto ogni cosa per quelli che Dio ha scelto, perché anch'essi raggiungano la salvezza che è in Cristo Gesù, insieme alla gloria eterna. Questa parola è degna di fede: Se moriamo con lui, con lui anche vivremo; se perseveriamo, con lui anche regneremo; se lo rinneghiamo, lui pure ci rinnegherà; se siamo infedeli, lui rimane fedele, perché non può rinnegare se stesso. Richiama alla memoria queste cose, scongiurando davanti a Dio che si evitino le vane discussioni, le quali non giovano a nulla se non alla rovina di chi le ascolta. Sfòrzati di presentarti a Dio come una persona degna, un lavoratore che non deve vergognarsi e che dispensa rettamente la parola della verità.

Lettura del Vangelo secondo Luca. In quel tempo. Il Signore Gesù disse: «Chi di voi, se ha un servo ad arare o a pascolare il gregge, gli dirà, quando rientra dal campo: “Vieni subito e mettiti a tavola”? Non gli dirà piuttosto: “Prepara da mangiare, stringiti le vesti ai fianchi e servimi, finché avrò mangiato e bevuto, e dopo mangerai e berrai tu”? Avrò forse gratitudine verso quel servo, perché ha eseguito gli ordini ricevuti? Così anche voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: “Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare”».

La **capienza** della nostra **chiesa** parrocchiale è stata aggiornata a **170 posti**.

Orario segreteria parrocchiale/oratorio - v. Fogazzaro 26
da lunedì a venerdì dalle ore 10 alle 12 e dalle 16 alle 18; sabato dalle 10 alle 12.

Recapiti Parroco - don Mario Fumagalli e segreteria parrocchiale 0341 364138
don Mario Proserpio 339 2374695
Scuola materna don G. Pozzi e Nido dei passeri 0341 369337
Cinema-teatro Palladium 0341 361533 - www.cinemapalladium.com

Chi desidera **ricevere La VOCE in posta elettronica**, la richieda con mail alla segreteria parrocchiale.



Comunità parrocchiale
Ss. mm. Gervasio e Protaso
v. Fogazzaro 26 - 23900 Lecco Castello
tel. 0341 364138
mail_segreteria@parrocchiadicastello.it

La “VOCE”
di Castello
n. 527

27 settembre 2020 - V dopo il martirio di s. Giovanni

Commento alla Liturgia della Parola Dt 6, 4-12; Sal 17 (18); Gal 5, 1-14; Mt 22, 34-40

Siamo nel contesto degli ultimi giorni che Gesù passa a Gerusalemme prima del suo arresto. Qui il Maestro è impegnato a portare l'annuncio del Vangelo, proprio al centro della religiosità israelitica, cioè il tempio. La sua predicazione aveva preso le mosse dalla periferia, la Galilea, dove le cose non erano andate troppo male. Tuttavia nessuno doveva essere escluso dalla grazia della buona notizia, e così Gesù si era sentito in dovere di annunciarla anche là dove sapeva avevano la loro tana i "lupi", cioè in Giudea e nel tempio di Gerusalemme. Il tempio era una grande istituzione di culto, dove gli ebrei andavano per le maggiori feste. Lì si riuniva anche il sinedrio, organo di "governo" presieduto dal sommo sacerdote e composto da tutte le rappresentanze dal sommo sacerdote e componenti più influenti di Israele, tra le quali per altro non sempre correva buon sangue. Funzionava come la suprema istanza di giudizio sia in materia dottrinale che disciplinare, ed era coadiuvato dall'opera di studiosi (scribi, dottori della Legge). Nel centro della fede ebraica un gruppo di farisei interroga Gesù sul centro della legge. Riprendendo passi del Primo Testamento Gesù risponde che il centro è insieme l'amore di Dio (cita Deuteronomio) e del prossimo (cita Levitico). Il centro è l'amore, ma come in una ellisse: sono piuttosto due fuochi che si richiamano a vicenda e che soltanto insieme tengono in tensione e illuminano Legge e cioè il tutto della sacra Scrittura. C'è un primato dell'amore di Dio, ma senza l'amore del prossimo l'amore di Dio svuota. È questo Profeta, il centro prospettico, la chiave di volta, la fonte luminosa che dà la luce giusta a tutto il resto. Giovanni andrà oltre e sintetizzerà così: il comando dell'amore è «amatevi gli uni gli altri come io vi ho amato»; se vuoi amare Dio devi amare il prossimo. Come infatti potremo dire di amare Dio che non vediamo, se non amiamo il prossimo che vediamo? E chi è il mio prossimo se non chiunque? Dal centro bisogna guardare fino ai confini della terra. Anche il più lontano è vicino, il prossimo. Su questo il Levitico, che intendeva il prossimo come l'altro ebreo, viene superato.

Preghiere dei fedeli:

Preghiamo insieme e diciamo: **Ascoltaci, Signore.**

Il Signore nostro Dio è l'unico Signore. Per questo motivo ci è chiesto di amarlo con tutto il cuore, senza alcuna divisione. Egli stesso ci renda capaci di raccogliere: cuore, mente ed energie tutte, dalla dispersione abituale e di amarlo come Egli attende. Preghiamo ...

L'amore indiviso è possibile solo a una condizione: che i suoi precetti siano ricordati in ogni circostanza della vita, siano ripetuti ai figli e se ne dica in casa e per via. Il Signore stesso illumini i nostri occhi, perché sappiamo riconoscere la sua presenza nella quotidianità della vita. Preghiamo ...

I farisei interrogano Gesù, non per apprendere, ma per metterlo alla prova. Anche le nostre domande spesso nascono non dalla fede, ma dal desiderio di metterlo alla prova. C'insegni Egli stesso a chiedere con cuore non doppio ma semplice. Preghiamo ...

Oggi più che mai, accade che la libertà sia invocata come un pretesto per vivere secondo le sue voglie. Il Signore c'insegni a conoscere e a praticare la libertà vera, quella che si realizza nel servizio ai fratelli. Preghiamo ...

DARE UNA MANO ALLA PARROCCHIA

La manovra Cura Italia è un'agevolazione fiscale per quanti devolvono erogazioni liberali, in denaro o in natura, a favore anche di enti religiosi civilmente riconosciuti, es. le Parrocchie. L'agevolazione è operativa per le liberalità effettuate nel 2020, sulle quali è riconosciuto una detrazione fiscale in misura del 30% dell'erogazione fino all'importo di 30 mila euro. Pertanto, chi effettuerà queste liberalità nel corso del 2020 (fino al 31.12) potrà, il prossimo anno, recuperare il bonus fiscale sul modello 730 o sul modello Redditi. La donazione può consistere sia in denaro e sia di beni materiali; ciò che conta è il fine: utilizzo per «interventi in materia di contenimento e gestione dell'emergenza Covid-19» e «a sostegno di misure a contrasto dell'emergenza Covid-19», comprese quelle «finalizzate a misure urgenti di solidarietà alimentare». La liberalità in denaro non può essere effettuata in contanti, ma con mezzi “tracciabili”; quindi, per noi con il canale bancario (bonifici presso **IBAN IT 04 NO 310 4229 030 0000 000 7240**, assegni bancari, circolari). Quale giustificativo di spesa la parrocchia rilascerà una ricevuta (che dovrà conservare, anche ai fini fiscali), con indicato che trattasi di un'«erogazione liberale ai sensi e per gli effetti dell'art. 66 del Decreto Legge n. 18/2020 (convertito dalla Legge n. 27/2020)».

Celebrazioni e intenzioni ss. Messe

sab 26	16.30-18	il parroco è presente per le Confessioni
	18.30	def. Antonietta e Anna Bonasio, Dario, Antonietta, Rina, Guido, Bruna e Angelo
Dom 27 - V dopo il martirio di s. Giovanni		
	8	def. Salvatore e Giuseppe Lerose
	10	def. Maria Rita Riva
	11.30	Arturo Galimberti e Lucilla Selva nel 60° anniv. di matrimonio; def. Anna, Rosi e Maria Fucchi, Piero Gilardi; Vittorio Desina
	18.30	...
lun 28	8.30	...
	18.30	...
mar 29 - ss. Michele, Gabriele e Raffaele		
	8.30	def. Aristide Raschetti
	18.30	def. Ersilia e Camillo Angioletti
mer 30 - s. Girolamo		
	8.30	def. Mario e Cesarina Teli
	18.30	def. don Franco Resinelli; Mary Silvestri e Michele Larosa; Eugenio Colombo;
gio 1.10 - s. Teresa di Gesù Bambino		
	8.30	...
	18.30	def. Maria Rinaldi e Francesco Paolo Vigilio
ven 2 - ss. Angeli custodi		
	8.30	...
	18.30	...
sab 3	15	Eucaristia con amministrazione della Confermazione o Cresima - I turno
	17.30	Eucaristia con amministrazione della Confermazione o Cresima - II turno
	18.30	è sospesa la celebrazione della s. Messa
Dom 4 - VI dopo il martirio di s. Giovanni		
	8	def. Angela Valsecchi Lazzari, Teresa, fam. Labruna e Bonacina
	10	def. Castelnuovo Luigi e Natalina Galli e fam Salvatore Marino nel X ann.
	11.30	...
	17	Battesimo Gioele Rusconi
	18.30	...

Ogni giorno alle 18 viene recitato il **s. Rosario**

Sono entrati nella luce della Risurrezione:
Renato Crippa abitante in v. Gorizia 12
Bambina Riva Corbetta abitante in v. Ticozzi 5
Camilla Scamarcia abitante in v. Volturmo 1.

Appuntamenti e comunicazioni

Invitiamo a ritirare, in fondo alla chiesa, la scheda con il **Commento alla Parola** della settimana.

Cinema-teatro **Palladium** proiezioni:
TENET

ven 25, sab 26, dom 27 e lun 28 sett. ore 21
dom 27 sett. anche ore 16

Martedì 29 ore 20.45 in oratorio: incontro con i familiari
dei **Ministranti**.

Giovedì 1 ore 16.45 in oratorio: i **Comunicandi** e
i **Cresimandi di II media** proseguono con gli incontri di
preparazione immediata alla celebrazione dei Sacramenti.

Venerdì 2: alle **14** aprirà il **servizio guardaroba** parrocchiale
gratuito per bambini. Si accettano indumenti anche usati
ma in buono stato e puliti, per bambini da 0 a 14 anni.

Alle 16.45 in oratorio: i **Cresimandi di I media** riprendono
gli incontri di preparazione immediata all'amministrazione
della Confermazione.

Le **famiglie abitanti in parrocchia con un figlio/a nato nel
2012**, che intendono iscriverlo alla catechesi
dell'Iniziazione cristiana in parrocchia, sono invitate a
comunicare la richiesta con mail alla segreteria entro fine
mese. Verranno proposti degli incontri con i genitori e
comunicata la data d'inizio del cammino con i piccoli che
sarà proposto il **mercoledì**.

Successivamente (gennaio 2021) incontreremo i genitori
con figli nati nel 2013 ai quali verrà pure proposto il
mercoledì quale giorno per gli incontri.

Alla pag. www.parrocchiaosnago.it troviamo:
- il programma del **II corso biblico** della Zona
pastorale III - Lecco, che sarà articolato così:
proposta di **lettura del libro del SIRACIDE** e
la ricerca di GESU' nel VANGELO secondo LUCA
- le modalità di iscrizione.

Celebreremo l'**Eucaristia di prima Comunione**:

- sabato 17.10.20 alle ore 16;
- domenica 18.10.20 alle ore 15 e 17.30,
sarà sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.

Celebreremo ancora l'**Eucaristia con l'amministrazione
della Confermazione o Cresima**:
sabato 7.11.20 alle ore 15 e 17.30,
sarà sospesa la celebraz. dell'Eucaristia alle 18.30.

Siamo invitati a depositare i **buoni - Esselunga**
nella cassetta della posta della casa parrocchiale
per contribuire a sostenere l'attività del nostro
ASILO NIDO e SCUOLA MATERNA. *Grazie!!*

Papa Francesco

16.9.20, "Guarire il mondo" - 8. Sussidiarietà e virtù della speranza.

Cari fratelli e sorelle, sembra che il tempo non è tanto buono, ma vi dico buongiorno lo stesso!

Per uscire migliori da una crisi come quella attuale, che è una crisi sanitaria e al tempo stesso una crisi sociale, politica ed economica, ognuno di noi è chiamato ad assumersi la sua parte di responsabilità cioè condividere le responsabilità. Dobbiamo rispondere non solo come persone singole, ma anche a partire dal nostro gruppo di appartenenza, dal ruolo che abbiamo nella società, dai nostri principi e, se siamo credenti, dalla fede in Dio. Spesso, però, molte persone non possono partecipare alla ricostruzione del bene comune perché sono emarginate, sono escluse o ignorate; certi gruppi sociali non riescono a contribuirvi perché soffocati economicamente o politicamente. In alcune società, tante persone non sono libere di esprimere la propria fede e i propri valori, le proprie idee: se le esprimono vanno in carcere. Altrove, specialmente nel mondo occidentale, molti auto-reprimono le proprie convinzioni etiche o religiose. Ma così non si può uscire dalla crisi, o comunque non si può uscirne migliori. Usciremo in peggio. Affinché tutti possiamo partecipare alla cura e alla rigenerazione dei nostri popoli, è giusto che ognuno abbia le risorse adeguate per farlo. Dopo la grande depressione economica del 1929, Papa Pio XI spiegò quanto fosse importante per una vera ricostruzione il principio di sussidiarietà. Tale principio ha un doppio dinamismo: dall'alto verso il basso e dal basso verso l'alto. Forse non capiamo cosa significa questo, ma è un principio sociale che ci fa più uniti. Da un lato, e soprattutto in tempi di cambiamento, quando i singoli individui, le famiglie, le piccole associazioni o le comunità locali non sono in grado di raggiungere gli obiettivi primari, allora è giusto che intervengano i livelli più alti del corpo sociale, come lo Stato, per fornire le risorse necessarie ad andare avanti. Ad esempio, a causa del lockdown per il coronavirus, molte persone, famiglie e attività economiche si sono trovate e ancora si trovano in grave difficoltà, perciò le istituzioni pubbliche cercano di aiutare con appropriati interventi sociali, economici, sanitari: questa è la loro funzione, quello che devono fare. Dall'altro lato, però, i vertici della società devono rispettare e promuovere i livelli intermedi o minori. Infatti, il contributo degli individui, delle famiglie, delle associazioni, delle imprese, di tutti i corpi intermedi e anche delle Chiese è decisivo. Questi, con le proprie risorse culturali, religiose, economiche o di partecipazione civica, rivitalizzano e rafforzano il corpo sociale. Cioè, c'è una collaborazione dall'alto in basso, dallo Stato centrale al popolo e dal basso in alto: delle formazioni del popolo in alto. E questo è proprio l'esercizio del principio di sussidiarietà. Ciascuno deve avere la possibilità di assumere la propria responsabilità nei processi di guarigione della società di cui fa parte. Quando si attiva qualche progetto che riguarda direttamente o indirettamente determinati gruppi sociali, questi non possono essere lasciati fuori dalla partecipazione. Per esempio: "Cosa fai tu? - Io vado a lavorare per i poveri - Bello, e cosa fai? - Io insegno ai poveri, io dico ai poveri quello che devono fare - No, questo non va, il primo passo è lasciare che i poveri dicano a te come vivono, di cosa hanno bisogno: bisogna lasciar parlare tutti! E così funziona il principio di sussidiarietà. Non possiamo lasciare fuori della partecipazione questa gente; la saggezza dei gruppi più umili non può essere messa da parte. Purtroppo, questa ingiustizia si verifica spesso là dove si concentrano grandi interessi economici o geopolitici, come ad es. certe attività estrattive in alcune zone del pianeta. Le voci dei popoli indigeni, le loro culture e visioni del mondo non vengono prese in considerazione. Oggi, questa mancanza di rispetto del principio di sussidiarietà s'è diffusa come un virus. Pensiamo alle grandi misure di aiuti finanziari attuate dagli Stati. Si ascoltano più le grandi compagnie finanziarie anziché la gente o coloro che muovono l'economia reale. Si ascoltano più le compagnie multinazionali che i movimenti sociali. Volendo dire ciò con il linguaggio della gente comune: si ascoltano più i potenti che i deboli e questo non è il cammino umano, non è il cammino che ci ha insegnato Gesù, non è attuare il principio di sussidiarietà. Così non permettiamo alle persone di essere «protagoniste del proprio riscatto». Nell'inconscio collettivo di alcuni politici o di alcuni sindacalisti c'è questo motto: tutto per il popolo, niente con il popolo. Dall'alto in basso ma senza ascoltare la saggezza del popolo, senza far attuare questa saggezza nel risolvere i problemi, in questo caso nell'uscire dalla crisi. O pensiamo anche al modo di curare il virus: si ascoltano più le grandi compagnie farmaceutiche che gli operatori sanitari, impegnati in ospedali o campi-profughi. Questa non è una strada buona. Tutti vanno ascoltati, quelli che sono in alto e quelli che sono in basso, tutti. Per uscire migliori da una crisi, il principio di sussidiarietà dev'essere attuato, rispettando l'autonomia e la capacità d'iniziativa di tutti, specialmente degli ultimi. Tutte le parti di un corpo sono necessarie e, come dice s. Paolo, quelle parti che potrebbero sembrare più deboli e meno importanti, in realtà sono le più necessarie. Alla luce di questa immagine, possiamo dire che il principio di sussidiarietà consente a ognuno di assumere il proprio ruolo per la cura e il destino della società. Attuare il principio di sussidiarietà dà speranza in un futuro più sano e giusto; e questo futuro lo costruiamo insieme, aspirando alle cose più grandi, ampliando i nostri orizzonti. O insieme o non funziona. O lavoriamo insieme per uscire dalla crisi, a tutti i livelli della società, o non ne usciremo mai. Uscire dalla crisi non significa dare una pennellata di vernice alle situazioni attuali perché sembrino più giuste. Uscire dalla crisi significa cambiare, e il vero cambiamento lo fanno tutti, tutte le persone che formano il popolo. Tutte le professioni, tutti. E insieme, tutti in comunità. Se non lo fanno tutti il risultato sarà negativo. In una catechesi precedente abbiamo visto come la solidarietà è la via per uscire dalla crisi: ci unisce e ci permette di trovare proposte solide per un mondo più sano. Ma questo cammino di solidarietà ha bisogno della sussidiarietà. Qualcuno potrà dirmi: "Ma padre oggi sta parlando con parole difficili!". Spiego cosa significa. Solidali, perché andiamo sulla strada della sussidiarietà. Infatti, non c'è vera solidarietà senza partecipazione sociale, senza il contributo dei corpi intermedi: famiglie, associazioni, cooperative, piccole imprese, espressioni della società civile. Tutti devono contribuire. Tale partecipazione aiuta a prevenire e correggere certi aspetti negativi della globalizzazione e dell'azione degli Stati, come accade anche nella cura della gente colpita dalla